

Guardiamo insieme ai problemi de l'Unità

Un grande giornale della sinistra italiana

I lavori della 5ª Commissione del CC - Un quotidiano di partito e nello stesso tempo un organo di informazione di massa

ROMA — La 5ª Commissione del Comitato centrale, presieduta dal compagno Armando Cossutta, si è riunita per discutere sull'Unità. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Emanuele Macaluso e ad essa è seguita un'ampia discussione nella quale sono intervenuti i compagni Paolucci, Mussi, Bernardi, Occhetto, Pavolini, Chiarante, Veltroni, Carri, Ledda, Piero Borghini, Lepri, Dama, Alberto De Simone, Ferraro, Bertolini, Marcella Ferrara, Foa.

La 5ª Commissione ha affrontato un vasto arco di questioni dal ruolo dell'Unità nell'attuale situazione politica ai suoi aspetti editoriali e commerciali, dai suoi contenuti ai problemi della redazione. Riusciamo, per comodità di lettura, i temi principali sui quali la relazione che la discussione ha concentrato la loro attenzione.

FUNZIONE DE L'UNITÀ — La 5ª Commissione ha convenuto che attualmente l'Unità è il più importante strumento di comunicazione di tutti i partiti dispone. Nel vivo di una profonda rivoluzione dei mezzi di comunicazione, il quotidiano non è affatto destinato a deperire, ma anzi, può avere un adeguato sviluppo e una significativa espansione se sa rispondere all'accresciuto bisogno di conoscenza critica delle realtà che la stessa diffusione di massa dell'informazione provoca. Ciò vale ancor più per un quotidiano di partito che voglia e sappia essere nel contempo un grande organo di informazione popolare e di massa. E di questo strumento si sente oggi una maggiore necessità alla luce dei processi involutivi che sta attraversando il panorama dell'informazione televisiva e stampata. Di fatto oggi l'Unità è l'unico giornale di sinistra a grande diffusione. Ciò pone il quotidiano del partito di fronte a nuovi e impegnativi compiti, ma nel contempo indica una potenzialità di mercato e di pubblico non ancora sufficientemente esplorata.

SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA — Il piano di ristrutturazione in parte attuato e in parte in via di attuazione, la sottoscrizione straordinaria di 10 miliardi, hanno portato ad una riduzione dei costi del giornale. Nel contempo c'è stato nel 1983 un incremento delle vendite rispetto al 1982 pari al 9,47% (5.915.572 copie in più). Tenuo conto che nel 1982 ci sono stati gli scioperi per il rinnovo dei contratti dei poligrafici che hanno interessato tutti i quotidiani, l'aumento reale è di poco meno di 2 milioni di copie in più (5.500 copie al giorno) con una cifra percentuale che si attesta sul 4% in più.

Questo insieme di dati positivi non ha tuttavia ancora risolto i problemi finanziari del giornale. Esiste ancora una condizione di emergenza dovuta alla situazione debitoria accumulata nell'ultimo decennio, al completamento degli investimenti per le trasformazioni tecnologiche, all'aumento dei costi di inflazione, ai ritardi nell'applicazione della legge sull'editoria. Il partito e i quotidiani debbono perciò essere consapevoli della fase ancora difficile che l'Unità attraversa sul piano economico e finanziario, malgrado sia stata conservata una certa serenità. In questi mesi perciò si continuerà a dare ai compagni e ai lettori un'informazione puntuale e periodica sui problemi economici e finanziari del quotidiano del partito.

La 5ª Commissione ha ritenuto pertanto necessario che ancora una volta si faccia ricorso ad iniziative straordinarie nelle forme più opportune e comunque discusse con le organizzazioni del partito — di sostegno finanziario de l'Unità. Proposte in questo senso, previa una consultazione di base, verranno avanzate agli organismi dirigenti del partito. Tuttavia è evidente che il contributo volontario dei compagni e dei lettori non può essere la sola risorsa cui si ricorre. In quest'ambito la 5ª Commissione ha affrontato altre due importanti questioni.

IL RINNOVAMENTO DELL'AZIENDA UNITÀ — Lo stato di alcuni servizi essenziali per un giornale moderno è ancora troppo arretrato, invecchiato, talvolta inesistente. E ciò riguarda punti vitali per un serio confronto col mercato: rete commerciale, campagne promozionali, l'uso della risorsa pubblicitaria, confezione tecnica del prodotto giornalistico, politica editoriale a lungo respiro e infine la composizione e la struttura del Consiglio di amministrazione.

La 5ª Commissione ha pertanto deciso di proporre e avviare una seria ristrutturazione in tutti questi campi, a partire da un rinnovamento e riforma radicali dell'attuale Consiglio di amministrazione affinché sia messo in grado di affrontare tutti i problemi prima richiamati. Ma, passata la riforma, è necessario un riassetto adeguato alle nuove condizioni del mercato giornalistico nazionale.

DIFFUSIONE E POLITICA EDITORIALE — Già prima si è riferito su alcuni incrementi della diffusione. Occorre precisare che essi sono prevalentemente concentrati nel centro-sud del paese, mentre c'è un ri-

stagno della diffusione nelle grandi città del nord. La 5ª Commissione ha discusso in quest'ambito di quattro problemi principali:

INSERTI SPECIALI — Le diffusiioni straordinarie legate agli inserti speciali (su Marx, sul 1984, sul 60° de l'Unità) hanno toccato cifre eccezionali per un quotidiano italiano e costituito insieme iniziative

di grande prestigio editoriale e di grande successo finanziario. La Commissione perciò propone che vi sia una programmazione annuale per iniziative di questo tipo.

2) L'UNITÀ DELLA DOMENICA — La diffusione domenicale resta ancora uno dei momenti alti della più generale diffusione del giornale. A questo proposito occorre però rite-

vare da un lato che lo scarto tra le copie domenicali e quelle feriali resta ancora troppo elevato; dall'altro lato che la vendita domenicale comincia a subire delle oscillazioni legate anche a mutamenti di abitudini di vaste masse di nostri lettori. Il che pone problemi da una parte di consolidamento e di conquista permanente di fasce dei lettori domenicali e dall'altra lo



studio in prospettiva di ciò che deve essere il giornale della domenica.

3) GLI INSERTI REGIONALI — Il problema dell'informazione locale (si veda il successo dei giornali cittadini) sta diventando sempre più rilevante ai fini della diffusione. Finora l'Unità ha dato una risposta limitata e imprecisa a questo problema, ricorrendo a mezze cronache o a pagine regionali in cui si assemblano più notizie di più regioni. La prima esperienza compiuta in Emilia Romagna di un inserto regionale che copra lo spazio dell'informazione locale, si sta confermando un' iniziativa editoriale di grande rilievo, sia politico che diffusionale. Per molti versi si può considerare un'esperienza modello per altre analoghe iniziative che dovranno essere prese rapidamente in Toscana e in Lom-

bardia. La 5ª Commissione ha discusso in proposito delle scelte che per ora puntano ad un consolidamento ed estensione della diffusione nelle zone di mercato più forti per il nostro giornale. Si è convenuto che questa scelta ha come obiettivo non solo il rafforzamento della rete diffusionale, ma anche la soluzione di importanti problemi finanziari e quindi l'attuazione delle condizioni essenziali per mettere allo studio su solide basi editoriali, oltre iniziative ritenute necessarie — rivolte alle zone di minor diffusione e soprattutto per il Mezzogiorno.

4) AMICI DE L'UNITÀ — La 5ª Commissione ha discusso della necessità di un forte rilancio e ammodernamento della rete volontaria di diffusori del quotidiano del partito e delle iniziative promozionali legate all'organizzazione. Un gruppo di lavoro elaborerà una serie di proposte volte a questo fine.

La relazione e la discussione hanno infine affrontato i problemi della redazione de l'Unità e della fattura del giornale. Una particolare attenzione è stata dedicata alle questioni della professionalità, della funzione politica, del reclutamento e delle retribuzioni dei redattori de l'Unità. La direzione del giornale presterà una cura particolare a questi problemi.

Circa la fattura del giornale e i suoi contenuti la 5ª Commissione ne ha apprezzato i progressi e ha avviato una discussione, che verrà estesa a tutte le pubblicazioni del partito e che dovrà culminare in un seminario nazionale che metta a punto idee, proposte, esperienze e consentano all'organo del PCI di assolvere sempre meglio i suoi compiti di grande giornale nazionale.

Altri 20 milioni sono arrivati per la sottoscrizione

- Avv. Franco Assante (Cassino), lire cinquecentomila;
- Sez. di Melissano (Lecce), lire duecentocinquantaquanta;
- Sez. di Contigiano (Rieti), lire centocinquantaquanta;
- Sez. «Caduti di Modena» di Brescia, lire centomila;
- Sez. «Gilsenti» di Brescia, lire settantaquanta;
- Sez. di Atella (Potenza), lire duecentomila;
- Sez. della fabbrica IRE di Biadronno (Varese), lire centomila;
- Sez. Via Val Sesia (Novara), lire duecentocinquanta;
- Sez. Carpignano Sesia (Novara), lire centomila;
- Sez. di Gattico (Novara), lire duecentomila;
- Comunisti Cdl. di Novara (2° versamento), lire centomila;
- Sez. S. Paolo (Roma), lire cinquecentomila;
- Sez. Tuscolano (Roma), lire cinquecentomila;
- Sez. Argentesi di Medicina (Bologna), lire centomila;
- Sez. «Giancaglia Fatta» di Sasso Marconi (Bologna), lire

- centomila;
- Sez. «Masetti» di Barca (Bologna), lire cinquecentomila;
- Agenzia Unipol di Monfalcone (Gorizia), lire duecentocinquanta;
- Sez. Via Val Sesia (Novara), lire duecentocinquanta;
- Sez. Carpignano Sesia (Novara), lire centomila;
- Sez. di Gattico (Novara), lire duecentomila;
- Comunisti Cdl. di Novara (2° versamento), lire centomila;
- Delegati torinesi alla conferenza nazionale della scuola (Torino), lire cinquecentomila;
- Sez. di Polirio (Torino), lire centomila;
- 1° sez. Trasporti (Torino), lire centomila;
- 3° sez. Trasporti (Torino), lire centomila;
- Sez. di Banchette (Torino), lire centomila;
- Sez. di Forno Canadese (Torino), lire centomila;
- Sez. di Gattico (Novara), lire duecentomila;
- Compagni Cdl. di Novara (ulteriore versamento), lire centomila;
- Compagni e simpatizzanti della 30ª sezione di Torino (3° versamento), lire centomila;
- Delegati torinesi alla conferenza nazionale della scuola (Torino), lire cinquecentomila;
- Sez. di Polirio (Torino), lire centomila;
- 1° sez. Trasporti (Torino), lire centomila;

- Sez. Razzini-Castelfranco (Modena), lire cinquecentomila;
- Un gruppo lavoratori della ceramica Acif-Fiorano (Modena), lire novantacinque;
- Un gruppo compagni di Cogenio (Modena), lire cinquecentomila;
- Sez. Manicardi-Carpi (Modena), lire centomila;
- Sez. «Unità» della SIP Modena, lire centomila;
- Sez. Cetan-Novati (Modena), lire un milione;
- Sez. Fossoli-Carpi (Modena), lire centomila;
- I compagni della CNA - zona Mirandola (Modena), lire trecentomila;
- Sez. di Lavis (Trento), lire duecentomila;
- Sez. «G. Rossa» di Vignola (Modena), lire cinquecentomila;
- 27ª sezione di Torino, lire cinquecentomila;
- Ventura Iolanda Spinelli (Bologna), lire centomila;
- Un compagno della sez. «Reggiani» (Bologna), lire cinquecentomila;
- Amorati Enzo della sez. «Co-
- razza» (Bologna), lire cinquecentomila;
- Mazzanti e Vignoli della sez. «Corazza» (Bologna), lire duecentomila;
- Angelo Valentini (Bologna), lire trentamila;
- Un simpatizzante di S. Venanzio di Galliera (Bologna), lire trentamila;
- Aurora Landi (Bologna), lire cinquecentomila;
- Raffaele Masetti della sez. «Caponcelli» (Bologna), lire un milione;
- Pasquali Mario della sez. «M. Ghini» (Bologna), lire duecentomila;
- Bianca Ferro (Torino), lire cinquecentomila;
- Genaro Imbroglini (Torino), lire centomila;
- Adriano Oddone (Torino), lire centomila;
- Fernando Benvenuti (Torino), lire centomila;
- Fortunato Feliano (Torino), lire centomila;
- Vittorio Barzegghi (Torino), lire duecentomila;
- Gentilini Goffredo (Faenza), lire centomila;

- Tondini Vincenzo (Faenza), lire cinquecentomila;
- Patrinieri Remo, Mirandola (Modena), lire cinquecentomila;
- Albertini Maurizio, Vignola (Modena), lire cinquecentomila;
- Vellani Celso (Modena), lire centomila;
- Un associato CNA, Nonantola (Modena), lire cinquecentomila;
- Tosi Francesco, Carpi (Modena), lire duecentomila;
- Famiglia Losi in ricordo di Bruno Losi, sindaco di Carpi, nel 7° anniversario della morte, lire centomila;
- Famiglia Giglioli in ricordo di Elis Giglioli di Carpi, lire trecentomila;
- Boni Odette (Modena), lire centocinquantaquanta;
- Totale precedente L. 6.504.122.880
- Diffusione Unità 18 dicembre 1983 L. 2.496.341.275
- Ultimo versamento L. 20.281.000
- Totale generale L. 9.020.745.155

Il governo dimentica il dramma della città

Sotto i colpi di un terremoto infinito Pozzuoli rischia la fine

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Stanno cedendo. I più strenui difensori dell'identità di Pozzuoli, quelli che ogni mattina fanno chilometri per venire anche solo per aprire le finestre della casa abbandonata, non ce la faranno per molto. Contro non hanno solo la natura. Quella, che si chiama bradisismo o terremoto, lo conosciamo, la temono ma la fronteggiano da millenni. Sono completamente inermi invece di fronte ai ponteggi che chiudono le strade, alle serrande bloccate dei negozi, alle bancarelle dei mercanti a gambe all'aria, alla polvere che si accumula sulle insegne e sui antichi ristoranti, alla luce che non riattacca più, all'acqua che manca sempre più spesso. Anche se il suolo è cresciuto in un anno di un metro e quaranta centimetri, anche se i terremoti si susseguono a intervalli di tempo ravvicinati e impressionanti, non è solo colpa del bradisismo che la vita sta sparando nella antica città marinara. E nemmeno dei puteolani. Loro, almeno fino a sabato scorso, ce la mettevano tutta: acquistavano, mercanteggiavano, vendevano, passeggiavano, chiacchieravano, gridavano per le strade di Pozzuoli. Nonostante i ponteggi, le serrande chiuse e tutto il resto. Ora che hanno chiuso al traffico anche via Mazzini e via Cosenza, due popolarissime e frequentatissime strade cittadine, ogni speranza di poter «fiancheggiare» la natura violenta e irrequieta sta svanendo. Da quando in trentamila hanno dovuto abbandonare la città per ripararsi dalle forti scosse di terremoto in case requisite sul litorale domotico o in altri modi è la prima volta che hanno la sensazione che qualcosa di irrimediabile sta accadendo. Si, perché fino a sabato scorso i puteolani avevano conservato l'idea che «passata la notte», smorzati, cioè, gli effetti del bradisismo (quante volte in tre millenni di storia la terra è salita e di nuovo salita?) tutto sarebbe tornato come prima: il porto a sfornare migliaia di passeggeri traghettati ogni giorno al di là e al di qua di Ischia, Procida e Capri; i pescatori a mostrare ai clienti i polpi giganti; i ristoranti ad arrostiti all'aperto quintali di pesci ancora guizzanti. Ma, passata la notte, c'è il rischio che nulla torni come prima.

«Era necessario un governo sensibile, attento alla storia del proprio paese e alla vita dei cittadini — è il commento amaro del municipio assediato —. Invece o non si è intervenuti per niente, oppure solo «chirurgicamente», tagliando, cioè, una fetta di popolazione da una parte, aspettando di tagliarne un'altra da un'altra parte». Come si fa ora a recuperare? Insomma, secondo una me-

todora suggerita da uno di quei puteolani «incalliti», Pozzuoli è «un malato al quale stanno levando a poco a poco l'ossigeno perché volendo, il fenomeno naturale poteva esser incalzato, seguito, finanche controllato. Ma era veramente possibile? Le ultime due forti scosse (entrambe del VI-VII grado della scala Mercalli), l'una dell'altro ieri, l'altra di venerdì scorso, hanno messo in luce nuove caratteristiche del fenomeno. Per esempio il pesante «scossone» non è più accompagnato da un rapido accrescimento del suolo. Brutto segno: «Ne brutto è bello» — spiegano gli esperti — ma un segno sicuramente. Si tratta ora di verificare degli altri, cambiamento di temperatura nelle fumarole ecc., prima di esser certi che può accadere qualcosa di grave.

Intanto mentre gli scienziati analizzano, la gente ha perduto anche il proprio «barometro». Si preparava a scappare, appena venivano date notizie di un rapido sollevamento del suolo perché erano inevitabili le scosse forti. Ora che queste si verificano anche con un sollevamento minimo hanno perso completamente ogni senso di orientamento.

E anche per questo motivo che negli ultimi giorni la tensione è cresciuta fino a livelli di esasperazione. Si è così parlato insistentemente di situazione «pre-eruttiva», ma il professor Franco Barberi, coordinatore delle operazioni del rischio nell'area flegrea, recentemente ci ha tenuto a precisare che essa è solo «potenzialmente pre-eruttiva». «Non possiamo esser certi che si arriverà all'eruzione», ha detto —. Il fenomeno, nonostante l'incremento degli ultimi mesi, potrebbe ancora esaurirsi. Il suolo, cioè potrebbe fermarsi all'improvviso, come già è capitato altre volte. Senza contare che i segni premonitori sarebbero tanti e tutti molto chiari, e che la gente avrebbe tutto il tempo per mettersi bene al riparo da qualsiasi rischio. E tuttavia «il processo è in crescita», i terremoti proseguiranno, si continuerà ad avere paura e a scappare.

Stamattina intanto al ministero si svolgerà un altro dei summit con gli scienziati. Si parlerà anche della paura di Napoli delle tensioni che nei quartieri direttamente legati a Pozzuoli si verificano ogni qualvolta si inasprisce il fenomeno. Sempre Barberi ha escluso che Napoli possa venire coinvolta pesantemente («E fuori del tiro di una possibile eruzione») pur se le terribili scosse che si stanno susseguendo mettono a dura prova gli edifici e i cittadini delle zone direttamente collegate con Pozzuoli, Bagnoli, Fuorigrotta, Agnano e Soccavo.

Maddalena Tulanti

CITROËN FINANZIARIA

RISPARMIATE 3.996.000*

DA OGGI AL 15 APRILE.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire. Su BX Diesel ad esempio si risparmiano 2.268.000 lire. Anche senza anticipo, le rate sono superconvenienti. **USATO A RATE.** Di tutte le marche, ottimo e senza anticipo. Venite dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.

CX BX GSA VISA LNA DYANE 2CV

*Fino a 3.996.000 sugli interessi.

CITROËN scoppia **TOTAL**